



SPIAGGE ADDIO



L'erosione non è più una minaccia ma una certezza per una delle risorse turistiche e ambientali più importanti dell'Italia. Le ricette sbagliate per proteggere il litorale hanno prodotto più danni che vantaggi. La situazione è disastrosa con conseguenze economiche ormai evidenti. Accendere i riflettori su questo tema significa affrontare una delle tematiche più emergenziali e paradossalmente meno note del Pianeta green, ovviamente nella sua declinazione marina, la Blue Economy.

In questa chiave di lettura si colloca la collaborazione fra BlueMonitorLab, il Centro studi sulla Blue economy presieduto dal professor Giulio Sapelli, e Trieste Valley.

Il **progetto** "Spiagge addio" si colloca all'interno di questa prospettiva, di focalizzare l'interesse e accendere i riflettori, su singole problematiche della Blue economy, individuandone le criticità, ma anche le enormi potenzialità economiche.

Trieste non è una scelta casuale. È capoluogo di una regione che affronta quotidianamente in alcune località turistiche balneari, il problema dell'erosione. È poi la naturale interfaccia di un mercato esteso che abbraccia tutta la sponda orientale dell'Adriatico, potenzialmente sino alla Grecia.

Il progetto verte quindi sull'idea di un *appuntamento annuale* che faccia di Trieste un'ideale capitale del dibattito sui litorali, affrontando anche uno degli elementi caratterizzanti "Next generation" ovvero il Piano di recovery lanciato dall'Unione europea: sostenibilità ed economia green, e nel caso Blue, sono i due pilastri sui quali è destinato a reggersi l'evento che si articolerà su due tavole rotonde precedute da una relazione introduttiva e caratterizzate dalla partecipazione di importanti opinion maker e testimonial anche del Pianeta ambientale.

L'evento 2020 provocatoriamente denominato "Spiagge ADDIO", è chiamato a focalizzare l'attenzione su una **tematica** troppo sottovalutata in Italia, il fenomeno di erosione del litorale del Paese e quindi la perdita costante, ormai da cinquant'anni a questa parte di eccezionali risorse paesaggistiche ed economiche, le spiagge.



Il convegno che sarà preceduto da una relazione introduttiva di Diego Paltrinieri (Corema) uno dei maggiori esperti europei di erosione e ripascimento delle spiagge, si articolerà in due tavole rotonde:

Ecco lo schema:

ore 9.15 registrazione

ore 9.45 Saluti autorità

ore 10.15 Diego Paltrinieri relazione introduttiva

ore 10.40 **Prima tavola rotonda**

Dove stiamo finendo a mare

- Sebastiano Venneri (vicepresidente Lega Ambiente)
- Enea Roveda (Ceo Life Gate)
- Giovanni Randazzo (Geologia ambientale Università Messina)
- Paolo Lupino (Presidente associazione europea Beachmed)

ore 12.00 **Seconda tavola rotonda**

Il conto dei danni

Giulio Sapelli (Presidente BlueMonitorLab)

Pasqualino Codognotto (Presidente G20)

Sergio Cappucci (ENEA)

Antonio Capacchione (SIB Sindacato balneari)

Unioncamere (relatore da definire)

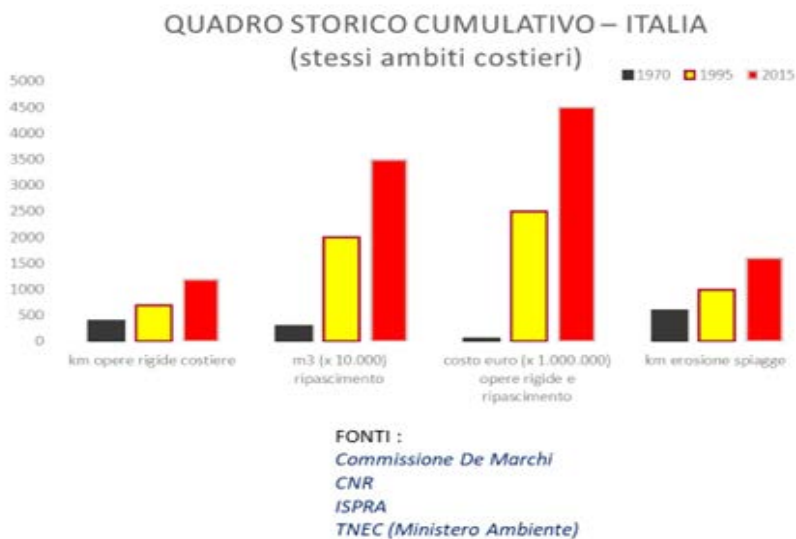
Conclusioni

Ipotesi moderatore: Luca Telese



Background

È oramai un dato di fatto che troppo spesso gli interventi di protezione dei litorali sin qui realizzati hanno mostrato risultati ben al di sotto delle attese o hanno addirittura fallito l'obiettivo, con enorme spreco della risorsa pubblica e con impatti ambientali e paesaggistici devastanti, come evidenzia il grafico a seguire: il proliferare di interventi sui litorali con opere rigide e ripascimenti, senza una analisi accurata e continua del territorio, ha prodotto paradossalmente un incremento dei fenomeni erosivi costieri.

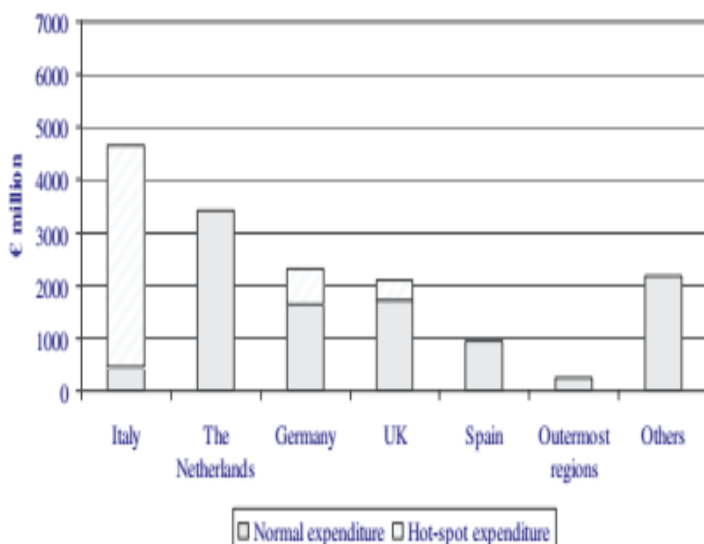


La proliferazione delle opere artificiali sulle nostre coste e il crescente consumo di suolo nella fascia litoranea sono avvenuti negli ultimi 50 anni con un crescendo sempre più incontrollato, dove ha prevalso una politica di interventi emergenziali, sempre più orientata alla sola salvaguardia del sistema economico che ruota attorno al territorio. Come se la bellezza dei luoghi non fosse uno dei pilastri su cui si fonda uno sviluppo turistico sostenibile.



Questo grafico sotto riportato fotografa in modo inequivocabile il cuore del problema, indicando che il 90% dei 4,5 miliardi di euro che l'Italia ha speso per la protezione delle coste sono riconducibili a spese per interventi emergenziali.

Top 5 countries in terms of cumulative coastal protection and climate adaptation expenditure (1998-2015)



Source: Policy Research Corporation

Il **problema** quindi non consiste tanto nell'assenza di risorse economiche (viste le cifre spese e quelle ad oggi impegnate), quanto nella carenza di una strategia e di una relativa pianificazione e gestione degli interventi da realizzare.

Bisogna rivedere i riferimenti tecnici e normativi (partendo dal D. Lgs. 228/2011) per la obbligatorietà della valutazione ex-ante delle scelte progettuali, mediante l'analisi costi-benefici degli interventi proposti e l'obbligatorietà della valutazione ex-post degli interventi realizzati, al fine di valutarne la reale utilità e funzionalità.

Serve una vera e propria strategia nazionale sulla Blue Economy nell'ottica del Green New Deal europeo, gestita e coordinata a livello interministeriale, che convogli in un'unica regia nazionale le molteplici e strategiche competenze inerenti la salvaguardia delle coste, lo sviluppo di un turismo sostenibile, le infrastrutture portuali, viarie ed energetiche e la pesca.



Vi sono tutte le informazioni necessarie per “provocare” una inversione di marcia sulle politiche di salvaguardia del nostro paesaggio costiero, attraverso un approccio sistemico che coniughi le esigenze della economia e della salute del territorio.

L’obiettivo primario è quello di progettare interventi per semplificare e non complicare il profilo del sistema naturale costiero, esaltandone le caratteristiche resilienti, evitando irrigidimenti della costa che non sono in fase con la sua naturale dinamicità e che incrementano in modo esponenziale l’entropia del sistema.

Si tratta di realizzare una vera e propria rivoluzione copernicana che deve smantellare un approccio tecnicistico e modellistico alla protezione delle spiagge, che prende i dati come conseguenza di processi di causa-effetto deterministici. Questo approccio è ancora dominante, ma procede ancora solo per inerzia e conservatorismo mentale. La forza dei dati e delle statistiche sul disastro economico e ambientale delle politiche legate al sistema costiero, concludono che il Re è nudo. Einstein insegna che “nella misura in cui le proposizioni matematiche si riferiscono alla realtà, esse non sono certe e nella misura in cui esse sono certe, non si riferiscono alla realtà”.

Senza uno studio empirico, reale, sul territorio che evidenzii il carattere stocastico-probabilistico dei fenomeni, non si cambierà realmente rotta. Serve quindi un’azione forte e perseverante che induca i principali attori di questi scenari (Pubbliche Amministrazioni, Università, Progettisti, Pianificatori, portatori di interesse) a prendere coscienza della necessità del cambiamento.

Senza questa contestualizzazione si mistifica il dato stesso configurando una vera e propria “ideologia scientifica”.

ALCUNI SOGGETTI INTERESSATI

- Sindacato italiano Balneari (SIB- Confcommercio)
- Federbalneari (Confapi)
- Fiba (Confesercenti)
- CNA balneatori
- OASI (Confartigianato)
- Assobalneari (Confindustria)
- Federalberghi
- G20 (comuni costieri - presieduto da Codognotto, sindaco di S. Michele al Tagliamento)
- Rivista "Mondo Balneare"
- Ordine nazionale dei geologi
- Associazione "Beachmed.eu"
- Assoportì
- Retimpresa (Confindustria)
- Imprese marittime
- Progettisti



- Italia Nostra
- Fondazione Symbola
- ITALIA - Agenzia Nazionale Turismo

Ed ecco **sponsor** che potrebbero essere attivati in loco a Trieste

- Comune di Trieste
- Fondazione Cassa risparmio Trieste
- Autorità di sistema portuale
- Associazioni transfrontaliere
- Slovenia Funds

Data: 4 dicembre 2020

Sede: Centro Congressi Trieste

La titolarità sarà di BlueMonitorLab in collaborazione per la prima edizione con Biovalley investments.